

Giornale di Sicilia 5 Marzo 2002

I delitti degli anni '80

Chiesti quindici ergastoli

Quindici ergastoli e condanne fra nove e dodici anni per i collaboratori di giustizia: con una requisitoria fiume di nove ore, il pubblico ministero Marcello Musso chiude - dal punto di vista dell'accusa - l'ultimo capitolo dei processi riguardanti gli omicidi della sanguinosa guerra di mafia degli anni '80. Ancora una volta sono stati trattati, di fronte a una Corte d'assise, temi come quelli degli omicidi di Stefano Bontate e Totuccio Inzerillo, già affrontati nel maxiprocesso e poi nel processo «Agate+59», in corso da cinque anni ma lontano dalla conclusione. Il processo di ieri è una costola dell'«Agate», ma si celebra con il rito abbreviato e, pur essendo iniziato da pochi mesi, si concluderà molto prima.

Le condanne a vita sono state proposte dal pm Musso per Giuseppe Bellino, Bernardo Bommarito, Vincenzo Di Maio, Giuseppe e Vincenzo Galatolo, Antonino Gargano, Antonino Geraci, Giovanni Grizzaffi, Salvatore Liga, Benedetto Marciante, Giovanni Marino, Matteo Motisi, Antonino Porcelli, Giovanni Sansone e Bartolomeo Spatola. Condanne inferiori sono state proposte per i collaboranti: dieci anni e otto mesi per Francesco Paolo Anzelmo e Calogero Ganci, dieci anni per Salvatore Cancemi, nove per Francesco Onorato.

Il processo nasce da dichiarazioni rese dai collaboranti in epoca successiva all'apertura del processo Agate. Oltre agli omicidi dei due capi della vecchia mafia, sono prese in considerazione, fra le altre, le eliminazioni di Saro Riccobono, del «boxeur» Salvatore Scaglione e di Pietro Puccio.

Riccardo Arena

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS